ECONOMIA

Export e investimenti delle imprese stagnanti, cresce dell'1,6% il redditto

Operazioni sospette, 2.213 segnalazioni in regione nel corso del 2024

Sono state 2.213 le segnalazioni di operazioni finanziarie sospette eseguite in regione nel corso del 2024. Il dato è contenuto nel report annuale dell'Ufficio di Informazione finanziaria della Banca d'Italia.

Rispetto al 2023 c'è stato un calo del 5 per cento, superiore al -3,3 per cento registrato a livello nazionale. I flussi di segnalazione di operazioni potenzialmente illecite sono in diminuzione da parte di banche e Poste (che restano comunque i maggiori segnalanti), mentre sono in crescita gli "alert" da parte dei professionisti e da altri istituti di pagamento (esempio, "Compro oro"). Un segno questo, che evidentemente, si cercando metodi diversi per riciclare denaro senza farlo transitare dalle banche.

Sia Trentino che Alto Adige, a causa di un'operatività in contanti superiore alla media nazionale, sono segnalate come "ad alto rischio" per quanto riguarda le anomali nell'uso del contante. Il Trentino, inoltre, viene tenuto sotto osservazione per il livello di anomalie riscontrate nei bonifici in uscita verso l'estero.

Pil, crescita limitata allo 0,7 per cento

Dal 2007 al 2023 valore aggiunto su dell'11,8% contro il 24,7 dell'Alto Adige e il 19 della media Ue

DANIELE BATTISTEL

Il prodotto interno lordo, ovvero il valore totale di tutti i beni e servizi finali prodotti da un territorio, nel 2024 è cresciuto dello 0,7 per cento tanto in Trentino quanto in Alto Adige, alla stessa velocità dell'Italia.

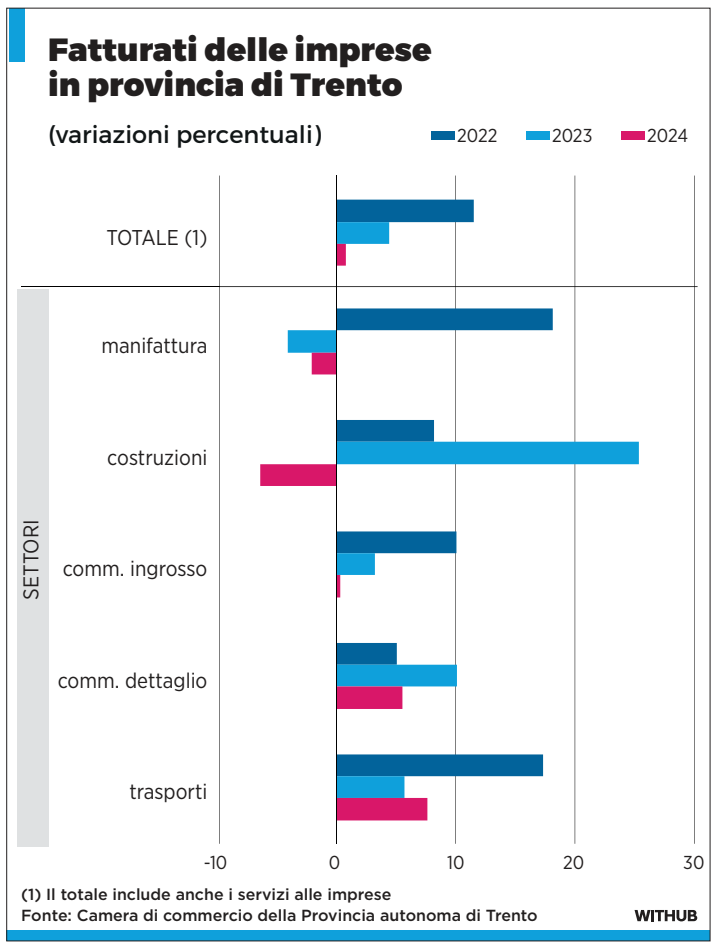
Invece il valore aggiunto, ossia il valore che ogni impresa del territorio aggiunge durante il processo di produzione, è cresciuto dell'11,8 per cento in Trentino e di ben il 24 per cento in Alto Adige nel periodo 2007-2023. Tradotto: il Sudtirolo dal momento precedente al primo shock crisi del Terzo Millennio (crisi finanziaria) ha doppiato il Trentino. Specialmente nel primo periodo (2007-2015) l'Alto Adige ha performato decisamente meglio rispetto a noi.

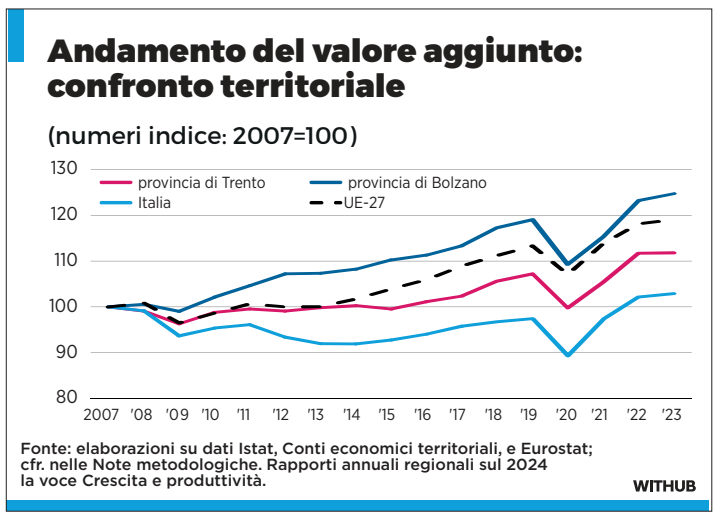
Il gap con Bolzano.

Inoltre, secondo la speciale analisi di Banca d'Italia presentata ieri dentro l'annuale elaborazione dei dati sull'economia delle due province, dal 2007 il Trentino è cresciuto come valore aggiunto quattro volte di più dell'Italia, ma un terzo in meno dell'Unione Europea. Insomma, due territori vicini che viaggiano però a due velocità diverse. Lo studio degli economisti di Bankitalia ha provato anche ad approfondire le motivazioni per cui Trentino (ma soprattutto Alto Adige) hanno avuto performance migliori rispetto al resto d'Italia. Tre i fattori individuati: una demografia più sostenuta rispetto alla media nazionale, un tasso di occupazione ai massimi livelli e un'aumentata produttività oraria. Elemento quest'ultimo su cui i sindacati (vedi pezzo sotto) chiedono una riflessione approfondita. Dagli approfondimenti di Banca d'Italia il recupero di produttività del Trentino è stato favorito dalla crescita dell'intensità di capitale (che è una misura della dotazione di capitale per occupato, ovvero degli investimenti) specialmente per le aziende ad alta vocazione digitale, ma anche dalla produttività totale dei fattori. A contribuire alla produttività, specialmente in Trentino, è stata anche la propensione all'innovazione.

A livello settoriale la crescita è stata trainata quasi interamente dai servizi, sostenuti in particolare dalle attività amministrative, finanziarie e assicurative e - in provincia di Bolzano - dal commercio. Nel complesso del periodo, l'industria e le costruzioni hanno fornito un contributo pressoché nullo in Trentino e lievemente positivo in Alto Adige, a fronte di una variazione negativa nel resto del Paese.

La presentazione del rapporto: a sinistra Maurizio Silvi, direttore di Bankitalia a Trento, prossimo al cambio di sede





Economia ferma.

Lo sguardo sul 2024 dice di un'economia che, come il livello nazionale, è cresciuta dello 0,7 per cento, esaurendo la spinta post Covid. La leggera crescita è stata spinta principalmente dalla domanda e dai consumi interni, mentre la domanda estera è rimasta pressoché ferma, così come gli investimenti delle imprese. Questi ultimi sono stati penalizzati da un lato dall'elevatissima incertezza geopolitica internazionale, aumentata da quelli che furono i primi annunci del presidente americano Trump sulla sua politica commerciale; dall'altro da condizioni di finanziamento che nel 2024 potevano considerarsi ancora restrittive.

Le imprese.

Come nel 2023, anche nel 2024 la manifattura ha visto un calo medio dei fatturati attorno al 3 per cento, mentre l'edilizia – conclusa la spinta del superbonus – ha registrato un meno 5 per cento. In crescita trasporti (+8%) e turismo grazie all'aumento del 2,6 per cento delle presenze.

Dal punto di vista dell'export, le vendite all'estero delle imprese trentine sono di fatto rimaste stabili (+0,1%), contro un a crescita del 2,5 per cento in Alto Adige. Secondo Bankitalia le aziende trentine hanno perso quote di mercato visto che la domanda potenziale (ovvero gli acquisti da parte di Paesi dove i nostri esportano) è cresciuta dello 0,6 per cento. Le esportazioni trentine sono calate sul mercato europeo e cresciute del 9,8 per cento verso gli Usa.

Il focus sulle imprese beneficiarie del Pnrr mette in luce che il 5,6 per cento delle società di capitali ha ottenuto lavori nell'ambito del piano nazionale. Le imprese aggiudicatarie di procedure a evidenza pubblica sono state 239 in Trentino e 232 in Alto Adige, cui sono corrisposti, nell'ordine, importi aggiudicati pari a 574 e 377 milioni. Da segnalare che l'80 per cento degli importi aggiudicati da imprese locali è relativo ad appalti fuori provincia (mentre è solo il 20 per cento in Alto Adige); mentre un terzo degli importi banditi localmente è stato assegnato a imprese da fuori.

Nonostante una crescita decisamente contenuta, il 90 per cento delle società si ritiene soddisfatto della propria redditività.

Dal punto di vista dei rapporti finanziari, per le imprese nel 2024 è aumentata del 2,6 per cento la liquidità presso le banche. Un dato che - assieme al calo degli investimenti - spiega il calo della domanda di credito che si è riflesso nella diminuzione dei prestiti del 7,1 per cento. A Bolzano, invece, lla flessione è contenuta all'1,8 per cento. La qualità del credito non mostra segnali di deterioramento.

Famiglie.

Nel 2024 il reddito disponibile delle famiglie ha ripreso ad aumentare in termini reali dell'1,6 per cento (0,3 a Bolzano, grazie anche all'incremento dell'occupazione.

I SINDACATI Cgil, Cisl e Uil rilanciano l'urgenza di sgravi fiscali selettivi e di un piano per l'innovazione

«Aumenta la produttività ma non i salari»

Da sinistra Andrea Grosselli (Cgil), Michele Bezzi (Cisl) e Walter Largher (Uil)

Cresce, ma non recupera l'inflazione degli ultimi anni, il reddito reale delle famiglie. Partendo da questo dato del rapporto Cgil, Cisl e Uil sottolineano come «mentre nel 2023 le retribuzioni sono cresciute senza purtroppo tener il passo con l'inflazione, il 2024, invece, segna un passo indietro: Bankitalia rileva una crescita media delle retribuzioni meno sostenuta di quella nazionale».

L'altra faccia della medaglia è il dato sulla produttività: mentre i salari si sono ridotti, la produttività del lavoro in Trentino dal 2007 è cresciuta più della media nazionale, anche se meno dell'Alto Adige. «Siamo di fronte ad un sistema squilibrato - sottolineano i tre segretari provinciali Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Largher -. In Trentino si è creata occupazione e con essa è aumentata la produttività rispetto alla media nazionale mentre le retribuzioni non sono salite adeguatamente restando sotto la media italiana e così relegando spesso le persone a lavori poveri che riguardano prevalentemente donne e giovani». Per i sindacati questa è la conferma di quello che si sostiene da tempo: bisogna lavorare per aumentare i salari attraverso lo strumento dei contratti collettivi decentrati. «Inoltre - dicono i tre segretari - abbiamo l'urgenza di riprendere in mano il filo delle politiche del lavoro e della formazione da una parte, e dall'altra di realizzare nuove politiche industriali sostenendo le aziende che tornano ad investire nella ricerca e sviluppo e nella crescita dimensionale per raggiungere rapidamente i livelli di produttività dell'Alto Adige».

La ricetta dei sindacati è quella di «rafforzare la selettività degli sgravi fiscali alle imprese che scommettono sulla contrattazione integrativa e sulla partecipazione», nonché «garantire sostegni ai settori ad alto valore aggiunto e capaci di forti investimenti in innovazione».

E la Provincia? «Nonostante il tempo trascorso poche sono le misure concrete messe in atto», dicono i sindacati.

4Awt3mjrgy6q-1749622916